

Iraq, liberati 430 detenuti dalle forze americane
Circa 430 prigionieri di guerra sono stati liberati «negli ultimi giorni» dalle forze militari americane in Iraq. La notizia è stata diffusa ieri dallo stesso comando Usa del paese arabo ed è probabilmente un tentativo di placare le polemiche nate dopo la pubblicazione delle nuove foto delle service del marines nel supercarcere di Abu Ghraib.

Nigeria, rapiti nove dipendenti della Shell
Nove dipendenti stranieri della Shell sono stati rapiti da un commando di uomini armati nella regione del Delta del Niger, in Nigeria. Il sequestro è stato rivendicato dal Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger che aveva dichiarato due giorni fa «giorno totale» agli interessi petroliferi internazionali e l'invito a tutti i dipendenti stranieri andarsene subito.

Filippine, esplosione a base americana: 1 morto
Un filippino che lavorava per le truppe Usa è morto ed altri tredici persone sono rimaste ferite in un'esplosione vicino ad una base di 100 militari della isola meridionale di Mindanao. Nessun soldato americano è rimasto coinvolto. Lo hanno riferito i giornali filippini. La vittima è un impiegato della pulizia assuntore per pulire le toilette dei militari.

Un porto spaziale Usa negli Emirati Arabi Uniti
La Space Adventure - l'agenzia spaziale che ha invitato tre turisti in orbita - ha annunciato la costruzione del suo primo «porto spaziale» negli Emirati Arabi Uniti. L'emiratato Ras Al-Khaimah ha già dato il permesso per l'uso del loro spazio aereo per i voli spaziali. Le passeggiate spaziali avverranno alla distanza di circa 100 km dalla superficie terrestre. Il costo, sicuramente superiore ai 100 mila dollari.

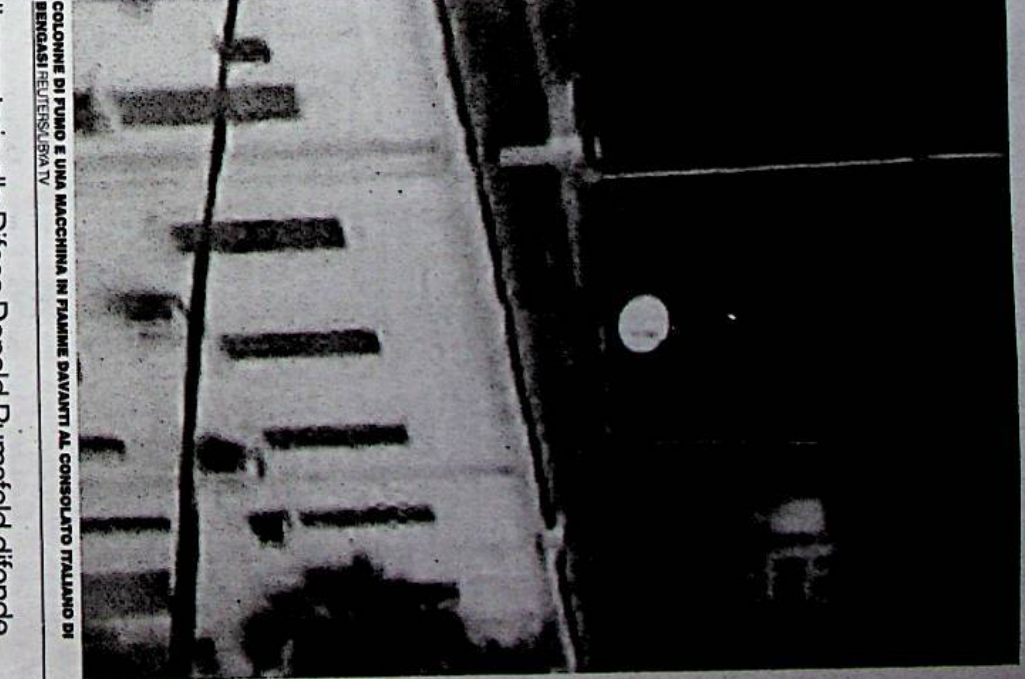
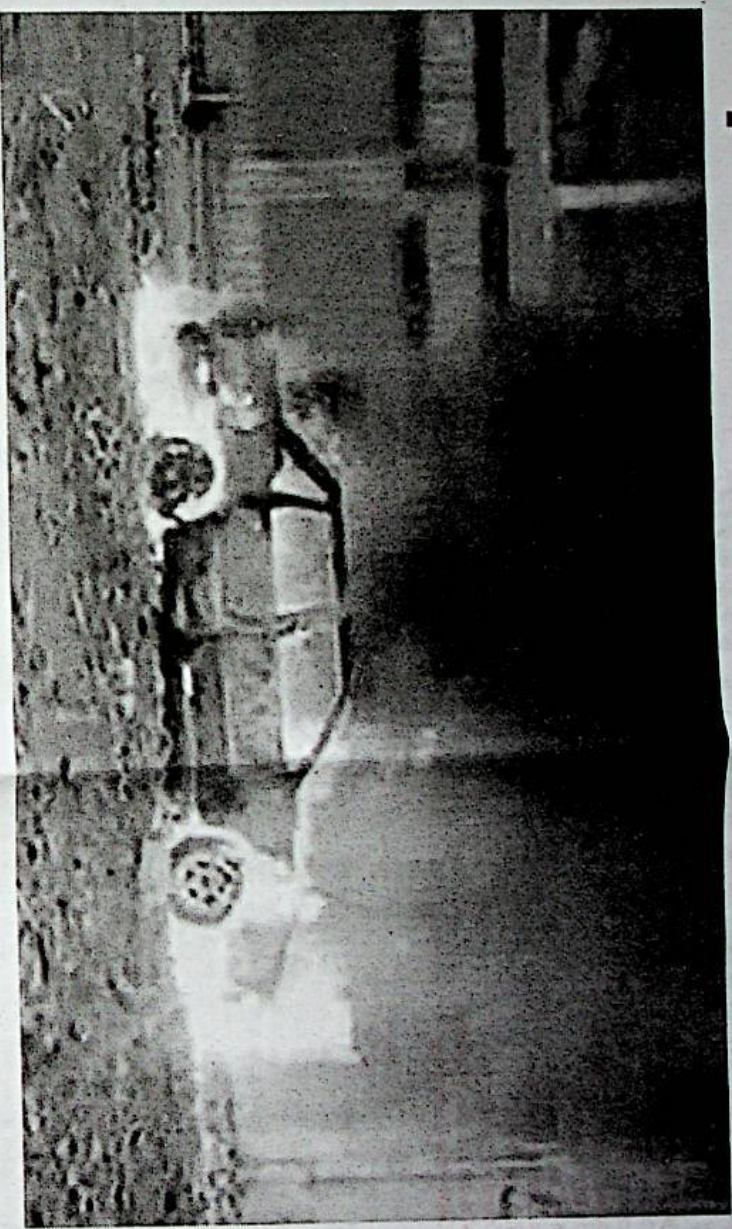
Mogadiscio, dieci vittime negli scontri tribali
Almeno dieci persone, tra cui due bambini, sono rimaste uccise ieri nel corso di scontri tra milizie rivali a Mogadiscio, capitale della Somalia. Secondo quanto riferito da testimoni oculari, le vittime sarebbero tutte civili. All'origine delle violenze un conflitto tra un signore della guerra locale e un gruppo di radicali islamisti.

Congo, promulgata la nuova Costituzione
La nuova Costituzione della Repubblica democratica del Congo è stata promulgata questa mattina a Kinshasa dal presidente Joseph Kabila. La Carta costituzionale firmata alla parità tra esuli, l'indipendenza del paese, esecutore da quello legislativo e giudiziario, equiparati i crimini sessuali ai crimini contro l'umanità e l'insediare nel codice penale i crimini contro minori. In particolare contro i bambini accusati di stregoneria.

Libia, dopo la strage di Bengasi apparati puniti e rabbia popolare

di Anselmo D'Avanesa Lussureglio

Una gente della Cirenaica piange i suoi morti e covra la sua rabbia. Ieri Bengasi è tornata a vedere corse improvvisate nelle strade e polizia in armati schierata nelle piazze, dopo la strage di martedì 11. L'unica chiesa cattolica della città, quella dell'Immacolata, è stata oggetto di un tentativo d'incendio nella notte, mentre il giorno è stato di nuovo appiccato il fuoco al primo piano del consolato italiano, pur evacuato da ventiquattr'ore.



COLONNI DI FUMO E UNA MACCHINA IN Fiamme davanti al consolato italiano di Bengasi. In alto: i feriti

Il bilancio ufficiale è di 11 manifestanti uccisi (4 egiziani e palestinesi) e secondo fonti ufficiali, Defriniti martiri dal Parlamento, per loro oggi lutto nazionale. Mentre Tripoli scambia rassicurazioni con il Cavaliere

«scontata» con loro perché «entravano di diritto nell'edificio e dare fuoco ad esso e ad alcuni veicoli». I testimoni presenti al consolo, dal canto loro, hanno parlato di «amplogia di giovani» profitti dalle moschee e ammati da «un favore incontronabile».

E' nella nota delle stesse autorità locali che per la prima volta si parla di ricorso al pubblico inquirente per «investigare il comportamento della polizia». Ricorso fatto proprio, ieri, dalla massima autorità formale libica: il Stato (il Congresso parlamentare) e i deputati (il capo della polizia e tutti i guardiani della sicurezza di Bengasi e dell'edificio della magistratura) per abuso della forza». Stessa sorte, soprattutto, per il potente ministro degli Interni della Libia, Nasr Maabrouk. Mentre il Congresso ha proclama-to i manifestanti caduti «martiri del popolo» e stabilito che oggi, giorno dei loro funerali, sarà «lutto nazionale».

Segni evidenti della gravità della crisi per un regime che da vent'anni viveva spietatamente ogni iniziativa islamista e sfruttava ogni gli occhi del mondo puntati su un moto di popolo finito in massacro: nella seconda città e principale porto del Paese, punto di snodo dei flussi migratori verso l'Italia ed Europa.

Così, Tripoli ha parlato ieri due lingue. Per un verso l'epurazione degli apparati e il riconoscimento alle vittime. Per l'altro le rassicurazioni sui «nessuna di conseguenza» nei rapporti bilaterali. Confermate nel pomeriggio dalla presenza all'incontro dei rappresentanti arabi organizzato con il responsabile della Farnesina, Gianfranco Fini, da Scialoja e dalla Lega musulmana alla Grande Moschea di Roma a Monte Attome. Ein serietà dalla telefonata «d'amicizia» scambiata tra il colonnello Muhammad Gheddafi, «guida del-

Già mercoledì il governo aveva chiesto conto all'ambasciatore italiano. E Fini era allarmato sugli islamisti, pur da sempre repressi. Il corteo era concordato ed è sfuggito di mano: proprio nella città dove Pisanu conta di trattare i migranti

Tutto questo, dopo le dimissioni del ministro leghista per le Rifondazioni della Repubblica italiana, Roberto Calderoli. Sul cui comportamento si discuteva la nota della Farnesina, ricordando come il ministro degli Esteri libico avesse chiesto spiegazioni ufficiali già mercoledì all'ambasciatore Tripolino.

Le dimissioni erano state duramente richieste ieri mattina, pena «una fase delicata e decisiva di relazione» dei «rapporti e interessi italiani con la Libia», dal figlio maggiore del secondo ministro del Colonnello, Saif al-Islam Gheddafi, a capo della diplomazia. «Fondazione caritativa», centrale della vera diplomazia di Tripoli. Che già giovedì aveva chiesto a Berlusconi di «licenziare» Calderoli in un'intervista a *La Repubblica*. E che ieri ha riassunto le due lingue del regime libico: delirando «un'erroronea» rassicurazione e un errore ancora più grande l'intervento della poli-

zia contro i dimostranti. Da notare che proprio a Bengasi il ministro degli Interni del governo Berlusconi, Beppe Pisanu, intende stabilire il «filo deocalizzato» principale sull'immigrazione di massa, con la costruzione concordata di centri di identificazione e «permanenza temporanea» in loco. Sorvegliati dalla stessa polizia vista all'opera, altri ieri, hanno mosso allarme in un'ora il ministro musulmano, già incandescente per la vicenda delle vigentine «blasfeme». Al di là dell'«intenzione» scelta da governi semi-più in ansia, la stampa ha dato il massimo rilievo ai fatti di Bengasi.

E' sulla principale tv musulmana, *Al Arabiya*, si è lanciato il boicottaggio all'Italia. Sono stati uccisi i Fratelli Musulmani - riferiscono anche di Hamas vittoriosa in Palestina - dalla loro principale base, l'Egitto in cui pur clandestini hanno ottenuto di rappresentare la maggiore opposizione con le ultime elezioni, a lanciare un altro doppio messaggio: occorre, dicono, imporre un «deterrente» all'«Occidente» ma i mezzi debbono essere «pubblici e ordinati».

Ma ieri in Pakistan si sono riprese violente proteste, nel nord della Nigeria un moto musulmano ha fatto 16 morti tra i ministri amministrati: e in India un ministro dell'Uttar Pradesh ha offerto 10 milioni di dollari a chi decapiti i vipretisti danesi.

Il segretario alla Difesa Donald Rumsfeld difende il supercarcere mentre si moltiplicano le condanne a Guantanamo, il «New York Times»: «L'unico soluzione è chiuderlo»

Il destino del campo di prigionia di Guantanamo può essere uno solo: la chiusura. Il «New York Times» si schiera con la Senatore Voino e con il Parlamento europeo nel chiedere lo smantellamento di Camp X-Ray, dove sono rinchiusi 500 «combattenti nemici» catturati nell'ambito della guerra contro il terrorismo.

«A che ci servono vignette puerili quando per far inferocire il mondo islamico abbiamo il sistema penitenziario di Bush - si legge in un editoriale del prestigioso quotidiano -. Una delle ragioni per cui la Casa Bianca è così impotente di fronte alla violenza scatenata dai disegni danesi sta nel fatto che ha dissipato il proprio spessore morale a Guantanamo e ad Abu Ghraib. Ora l'unica soluzione è chiudere Guantanamo e processare i prigionieri in modo equo e trasparente: gli Stati Uniti hanno bisogno di un sistema penitenziario che rispetti la legge e i principi democratici».

Filippine Sale a 3mila morti il bilancio degli smottamenti di fango

P'er il sindaco le vittime sono tremila. Per il direttore della Protezione civile meno di 1.500. Sui numeri delle vittime della sciagura nella Filippine c'è grande incertezza. I soccorsi si muovono con lentezza nell'isola di Leyte

reopera di fango: le strade sono interrotte, le comunicazioni telefoniche difficili. Il terreno, pregegn ed acqua, impedisce il transito dei camion. Finora il numero di corpi recuperati è limitato, poco più di una quarantina ma, secondo le autorità il bilancio definitivo sarà catastrofico.

Impugnata sotto l'omologazione di terra e acqua resta la scuola elementare del villaggio dove venerdì mattina c'erano 246 bambini e insegnanti. Dall'incendio dell'edificio schiacciato dal fango, quindici ha avuto la forza di salvarsi un sms al telefonino dei parenti: «Veni a prenderci». La solidarietà internazionale si è messa in moto. Due nuovi milioni statunitensi sono stati donati verso le Filippine. La Croce Rossa internazionale ha già versato 128 mila euro.

Appello del presidente Abu Mazen al rispetto degli accordi. Israele: «Ora l'Anp è un'entità ostile». Il premier sarà Hanjeh

Il presidente della Autorità palestinese, Abu Mazen, ha chiesto il rispetto degli accordi di Oslo. Israele, a sua volta, ha accusato l'Anp di essere un'entità ostile.

Il presidente della Autorità palestinese, Abu Mazen, ha chiesto il rispetto degli accordi di Oslo. Israele, a sua volta, ha accusato l'Anp di essere un'entità ostile. Il premier israeliano, Ariel Sharon, ha risposto che l'Anp è un'entità ostile.

Il presidente della Autorità palestinese, Abu Mazen, ha chiesto il rispetto degli accordi di Oslo. Israele, a sua volta, ha accusato l'Anp di essere un'entità ostile. Il premier israeliano, Ariel Sharon, ha risposto che l'Anp è un'entità ostile.

Appello del presidente Abu Mazen al rispetto degli accordi. Palestina, giura il primo parlamento dell'era Hamas

Il primo parlamento dell'era Hamas si è riunito a Gaza. Il presidente Abu Mazen ha chiesto il rispetto degli accordi di Oslo.

Il primo parlamento dell'era Hamas si è riunito a Gaza. Il presidente Abu Mazen ha chiesto il rispetto degli accordi di Oslo. Israele, a sua volta, ha accusato l'Anp di essere un'entità ostile.

Il primo parlamento dell'era Hamas si è riunito a Gaza. Il presidente Abu Mazen ha chiesto il rispetto degli accordi di Oslo. Israele, a sua volta, ha accusato l'Anp di essere un'entità ostile.

Il movimento islamico rivendica il diritto alla resistenza, ma offre una tregua a lungo termine se Tei Aviv restituirà le terre occupate con la guerra del Sei giorni

Il presidente, dovrà «basarsi sulla legittimità internazionale e sulla road map e onorare tutti i precedenti accordi e impegni».

Il presidente, dovrà «basarsi sulla legittimità internazionale e sulla road map e onorare tutti i precedenti accordi e impegni».

Il presidente, dovrà «basarsi sulla legittimità internazionale e sulla road map e onorare tutti i precedenti accordi e impegni».



IL PARLAMENTO DEL NUOVO PALESTINESE DOMINATO DA HAMAS. IN ALTO: IL GOVERNO ISRAELIANO

Il presidente, dovrà «basarsi sulla legittimità internazionale e sulla road map e onorare tutti i precedenti accordi e impegni».

Il movimento islamico rivendica il diritto alla resistenza, ma offre una tregua a lungo termine se Tei Aviv restituirà le terre occupate con la guerra del Sei giorni

Il presidente, dovrà «basarsi sulla legittimità internazionale e sulla road map e onorare tutti i precedenti accordi e impegni».

Il presidente, dovrà «basarsi sulla legittimità internazionale e sulla road map e onorare tutti i precedenti accordi e impegni».

Il presidente, dovrà «basarsi sulla legittimità internazionale e sulla road map e onorare tutti i precedenti accordi e impegni».